

**Lucyna Marcol**  
*Università della Slesia*  
*Katowice*

## **Semantica lessicale dei verbi sintagmatici in italiano Analisi intra-/interlinguistica del VS *mettere fuori***

### **Abstract**

The aim of this paper is to describe the phenomenon of syntagmatic verbs in Italian language with a following analysis of one of them *mettere fuori*. Every derived meaning of *mettere fuori* is followed by an example of the phrase in which it can be used together with its translation into Polish. The scrutiny is aimed at proving that *mettere fuori* is not infrequently accompanied with an auxiliary object before the exact one. The author of the article emphasizes the problem both of the particularity of syntagmatic verbs in Italian and of the research of their equivalents in Polish.

### **Keywords**

Verbs expressing movement, syntagmatic verbs in Italian, analysis and translation of *mettere fuori*.

Lo scopo del presente articolo è quello di discutere la presenza e la natura dei verbi sintagmatici nella lingua italiana. La produttività e le peculiarità di tale “famiglia” di verbi saranno dimostrate in base ad una dettagliata analisi di uno di essi. Si costruirà una rassegna dei diversi usi e significati del verbo sintagmatico (VS) *mettere fuori* mettendo in rilievo il fatto che non di rado i VS vengono accompagnati oltre che da un oggetto diretto proprio (OGGP) finanche da un oggetto diretto ausiliario (OGGA) modificando in tal modo il significato del verbo in rapporto al complemento oggetto ad esso contiguo.

La discussione intorno alla presenza dei verbi sintagmatici in italiano dovrebbe partire dalla distinzione delle parole in due gruppi cospicui: da una parte vi sono le parole costituite per mezzo delle regole di formazione di parola specifiche di una determinata lingua (tra le quali andrebbero ricordate la derivazione — es. *avviso* da *preavviso* — nonché composizione — es. *caposquadra* da *capo* + *squadra* — in

quanto processi frequenti nella lingua italiana), dall'altra vi sono le parole costituite per mezzo della progressiva cristallizzazione dei rapporti semantico-sintattici tra almeno due parole semplici (come avviene nel caso di *purtroppo* che originariamente veniva scritto *pure troppo* con significato di *anche troppo* e che successivamente si è unito in parola singola con significato di *sfortunatamente*) (cfr. E. Ježek, 2005: 39).

Quanto alla tipologia di parole occorre esporre la suddivisione in **parole semplici**, vale a dire parole costituite da un unico morfema lessicale libero (es. *crisi* in italiano) o da un morfema lessicale legato e da un morfo flessivo (es. *noce* in italiano), e in **parole complesse**, vale a dire parole costituite da un morfema lessicale e da un altro morfema lessicale e/o derivazionale. Le parole complesse in italiano possono presentare una struttura interna di tipo morfologico; a questa categoria appartengono parole derivate (es. *macellaio*, *tristezza*), parole complesse (es. *apriscatole*, *cassaforte*) oppure parole allo stesso tempo composte e derivate (es. *statunitense*). Vi è anche un gruppo di parole con struttura interna di tipo sintattico che R. Simone (1997) definì come **parole sintagmatiche**. Si tratta di un insieme di parole che presentano la struttura dei sintagmi pur avendo una loro peculiare coesione interna (es: *ferro da stiro* e non *\*ferro dello stiro*) che le rende diverse da altre classi di parole (cfr. E. Ježek, 2005: 39 — 40).

In italiano si notano sovente le costruzioni sintagmatiche di tipo nominale e verbale come osservato in E. Ježek (2005):

Tavola 1

**Profili sintagmatici assimilabili alla parola (E. Ježek, 2005: 41)**

<b>Profili nominali</b>		
1	2	3
a) nome + <i>da</i> + nome	macchina <i>da</i> scrivere coltello <i>da</i> cucina	(= <i>usata per</i> scrivere) (= <i>usato in</i> cucina)
b) nome + <i>di</i> + nome	agenzia <i>di</i> viaggi mal <i>di</i> macchina piatto <i>di</i> pasta piatto <i>di</i> porcellana	(= <i>che vende</i> viaggi) (= <i>causato dalla</i> macchina) (= <i>che contiene</i> pasta) (= <i>che è fatto di</i> porcellana)
c) nome + <i>a</i> + nome	lavaggio <i>a</i> mano mulino <i>a</i> vento	(= <i>usando</i> le mani) (= <i>che funziona col</i> vento)
d) nome + <i>per</i> + nome	cibo <i>per</i> cani film <i>per</i> adulti	(= <i>mangiato da</i> cani) (= <i>visto da</i> adulti)
e) nome + aggettivo	macchina <i>fotografica</i> carta <i>telefonica</i>	(= <i>usata per</i> fotografare) (= <i>usata per</i> telefonare)
<b>Profili verbali</b>		
a) verbo + avverbio	<i>avere addosso</i> <i>lavare via</i> <i>mettere giù</i> <i>tirare fuori</i>	(= <i>indossare</i> ) (= <i>togliere lavando</i> ) (= <i>riagganciare</i> ) (= <i>estrarre</i> )

cont. tavola 1

1	2	3
b) verbo + pronome	<i>andarci</i> <i>starci</i> <i>sentirla</i> <i>smetterla</i>	(= essere necessario) (= essere contenuto) (= intendere, concepire qlco.) (= finire, cessare)
c) verbo + pronome + pronome	<i>farcela</i> <i>dormirsela</i> <i>sentirsela</i> <i>tornarsene</i>	(= avere successo) (= dormire profondamente) (= sentirsi in grado) (= ritornare)
d) verbo + pronome + avverbio	<i>dormirci sopra</i> <i>pensarci su</i> <i>starci dentro</i>	(= prendere tempo) (= riflettere ancora) (= coprire i costi)
e) verbo + nome	<i>fare festa</i> <i>mettere paura</i> <i>prendere colore</i> <i>prestare soccorso</i>	(= festeggiare) (= impaurire) (= colorirsi) (= soccorrere)

Il quadro proposto da Ježek schematizza il sistema di formazione di parole sintagmatiche nella lingua italiana. Occorre qui mettere a fuoco che tali parole amalgamandosi in composti, in quanto costituiti da più radici lessicali, si servono delle proprie regole morfologiche che li avvicinano a quelle della costruzione della sintassi.

A partire dalle osservazioni preliminari appena fatte ci si soffermerà sulla categoria dei verbi sintagmatici in italiano — oggetto di recenti vagli di alcuni linguisti italiani (o italianisti). I primi a scrutare questa classe di parole furono Ch. Schwarze (1985) e R. Simone (1997) i quali definiscono i verbi sintagmatici come sintagmi formati da una base verbale e da un complemento costituito da un avverbio (che però può convertirsi in preposizione). Si mette in risalto il fatto che fra la testa verbale ed il susseguente elemento avverbiale vi è un rapporto di stretta connessione ossia un vincolo sintattico tale da precludere qualsiasi commutazione del verbo sintagmatico intero con un solo dei suoi componenti. Basti menzionare gli esempi seguenti: *fare fuori*, *buttare giù*, *passare su* (cfr. R. Simone, 1997: 155—170).

Facendo riferimento allo schema proposto da Ježek (tavola 1) risulta che i verbi sintagmatici su cui si concentra Simone apparterrebbero alla prima sottocategoria dei profili verbali (verbo + avverbio). Vale la pena mettere in luce il fatto che i verbi sintagmatici di tipo: verbo + avverbio rappresentano una categoria molto ampia e variegata nella lingua italiana e, come risulta dagli spogli, nei recenti vocabolari italiani si possono ritrovare pressappoco 250 costruzioni verbali sintagmatiche, la maggioranza delle quali possiede anche un corrispondente monorematico. Ad illustrare il fenomeno basti rivedere i verbi appena citati: *fare fuori* vs *eliminare*, *buttare giù* vs *abbattere* (M. Cini, 2006).

Una ponderazione ragguardevole è che i verbi sintagmatici italiani sono quasi tutti verbi di movimento. Tali verbi sono dotati, al livello concettuale — cognitivo

di un'informazione semantica preliminare che specifica alcuni parametri (fra i quali si notano: *la fonte*, *il punto di arrivo* ovvero *la maniera*) che può essere completata da altri parametri (si pensa anzitutto al *path del movimento* ovvero alla *direzione del movimento*). Vi sono delle lingue con i *verb-framed* vale a dire l'informazione sul path è codificata dalla voce verbale nonché quelle con i *satellite-framed* dove l'informazione sul path è trasmessa da una particella adiacente alla testa verbale. Quanto all'italiano si tratta di una lingua *satellite-framed* (R. Simone, 2008: 11—12).

Per capire tale fenomeno e quindi giungere alla conoscenza della natura del sistema linguistico ci vuole un accurato esame diacronico di ogni lingua. A questo punto basti mettere in evidenza la strutturazione della lingua francese (presa come esempio) per capire le divergenze fra diversi sistemi linguistici. Conviene esplicitare, tra le principali peculiarità del francese, il fatto che il francese ebbe originariamente una fase *satellite-framed*, attraversando successivamente una fase in cui alcuni prefissi erano muniti dell'informazione sul path (ad esempio: *sor-saillir* > *saltare in alto*; *par-jeter* > *gettare via*) e finendo sulla fase attuale in cui il path è codificato indistinguibilmente in un verbo sintetico. Il francese dunque è passato da una fase di verbi sintagmatici ad una a verbo sintetico (ad esempio: *sortir* è l'equivalente assoluto dell'italiano *tirare fuori* ed illustra nettamente la differenza dell'italiano rispetto al francese ed altre lingue di 'tipo romanzo') (R. Simone, 2008: 12—13).

Poiché, come appena esposto, i verbi sintagmatici rappresentano una categoria di parole tipicamente in uso nella lingua italiana, vale la pena rivolgere l'attenzione alla semantica dei verbi di spostamento e movimento (in quanto ne costituiscono i loro rappresentanti maggiori). Un aspetto che va preso in considerazione è la localizzazione dell'oggetto che tali verbi sottintendono. Essa può riguardare sia "la posizione dell'oggetto localizzato nello spazio" sia "le relazioni che definiscono le costituenti della *strada percorsa* dall'oggetto localizzato" (Ch. Schwarze, 1985: 356). Quanto ai costituenti di strada si può indicare: origine, arrivo e luogo di passaggio (es. *passare per*, *passare da*, *passare sotto / sopra*, *passare accanto a*). A seconda della localizzazione del punto di partenza, di arrivo e di passaggio si distinguono vari tipi di spostamento:

Tavola 2

**Semantica dei verbi di spostamento — tipi di spostamento**  
(Ch. Schwarze, 1985: 356)

a.	allontanamento da luogo non specificato ( <i>partire</i> )
b.	allontanamento fuori da uno spazio chiuso ( <i>uscire</i> )
c.	spostamento da fuori, in uno spazio chiuso ( <i>entrare</i> )
d.	spostamento dall'alto in basso ( <i>scendere</i> )
e.	spostamento dal basso in alto ( <i>salire</i> )
f.	spostamento tangenziale o di percorso ( <i>passare</i> )

Oltre alla localizzazione vale la pena prestare attenzione alla maniera ossia al modo secondo il quale si effettua lo spostamento. A seconda di tale parametro si possono verificare situazioni seguenti (cfr. Ch. Schwarze, 1985: 356):

- |     |   |  |  |
|-----|---|--|--|
| (1) | <i>La manifestazione</i><br>oggetto localizzato | <i>si sposta</i><br>spostamento                    | <i>verso la piazza.</i><br>oggetto localizzante (localizzazione) |
| (2) | <i>Il re</i><br>oggetto localizzato             | <i>esce dal</i><br>spostamento<br>+ localizzazione | <i>Palazzo</i><br>oggetto localizzante (localizzazione)          |
| (3) | <i>The stone</i><br>oggetto localizzato         | <i>slides</i><br>spostamento<br>+ maniera          | <i>down the hill</i><br>localizzazione                           |

In base agli esempi appena esposti si può arrivare alla seguente constatazione: Nella maggior parte dei casi, dal punto di vista della descrizione dello spostamento, una parte dell'informazione è compresa in un solo lessema semplice (frase (2)). Secondo la terminologia di L. Talmy (1985) si tratta del fenomeno di *conflatazione lessicale*. Egli fa distinzione in due tipi di lingue fra i quali il primo — tipico delle lingue romanze — si contraddistingue dai verbi che conflatano moto e localizzazione (come nell'esempio (2)) mentre il secondo — proprio dell'inglese e di altre lingue germaniche — si contraddistingue dai verbi che conflatano spostamento e maniera, concedendo la segnalazione della localizzazione a locuzioni avverbiali o sintagmi preposizionali (come nell'esempio (3)) (cfr. Ch. Schwarze, 1985: 357).

Tenendo dunque presente la tipologia di spostamento nonché la maniera nella quale esso si può verificare, è possibile indicare quali conflatazioni presentano i verbi di spostamento dell'italiano. Si tratta delle conflatazioni lessicali seguenti (cfr. Ch. Schwarze, 1985: 357—358):

- a) spostamento + localizzazione (il tipo “romanzo”): *partire, uscire, entrare, scendere, salire, passare*,
- b) moto + prospettiva: *andare, venire*,
- c) spostamento + maniera (il tipo “germanico”):
  - c<sub>1</sub>) verbi intransitivi (solo il contesto attribuisce loro la componente di spostamento): *saltare, cadere, arrampicarsi, scivolare*,
  - c<sub>2</sub>) verbi transitivi di trasporto (con la conflatazione chiara di moto + maniera): *portare, buttare*; verbi transitivi di trasporto (con la conflatazione di localizzazione + moto): *levare, avvicinare, allontanare*.

È necessario pertanto prendere in considerazione che in italiano ci sono degli avverbi locali che estrinsecano localizzazione + moto come mostrato nella tavola 3.

Tavola 3

Verbi di spostamento e avverbi locali — descrizioni di spostamento (Ch. Schwarze, 1985: 359)

Verbo	Avverbio	Tipo di spostamento (rif. a tavola 2)
<i>partire</i>	<i>via</i>	a.
<i>uscire</i>	<i>fuori</i>	b.
<i>entrare</i>	<i>dentro</i>	c.
<i>scendere</i>	<i>giù</i>	d.
<i>salire</i>	<i>su</i>	e.
<i>passare</i>	<i>attraverso, per, sotto, sopra, accanto a, davanti a</i> (non ha l'unicità e quindi si connette con più avverbi)	f.

Gli assunti di Schwarze, ribaditi in base agli esempi analizzati, fanno capire la concomitanza dei verbi di spostamento con i loro relativi avverbi locali (al verbo *partire* corrisponde *via*, al verbo *salire* corrisponde *su* e così via) palesando quindi le peculiarità semantiche e funzionali dei verbi sintagmatici in italiano.

Gli ulteriori approfondimenti riguardo ai verbi sintagmatici sono dovuti a F. Masini (2008) che elaborò l'elenco delle particelle e delle basi verbali coinvolte nell'operazione della loro formazione con la susseguente esposizione dei VS (cfr. F. Masini, 2008 : 5). Le osservazioni di Masini sono le seguenti:

Tavola 4

Verbi sintagmatici in italiano — dati quantitativi (F. Masini, 2008: 6)<sup>1</sup>

P	1. <i>dentro</i>	7. <i>intorno</i>	13. <i>sopra</i>
	2. <i>addosso</i>	8. <i>vicino</i>	14. <i>su</i>
	3. <i>fuori</i>	9. <i>accanto</i>	15. <i>oltre</i>
	4. <i>indietro</i>	10. <i>giù</i>	16. <i>sotto</i>
	5. <i>lontano</i>	11. <i>avanti</i>	17. <i>via</i>
	6. <i>dietro</i>	12. <i>attorno</i>	

<sup>1</sup> La ricerca di Masini fu condotta in base al corpus la Repubblica (laR): <http://sslimit.unibo.it/repubblica>, ca. 380 milioni di parole — per lo scritto, e in base all'uso del LIP (T. De Mauro *et alii*, 1993, ca. 500.000 parole), dell'ARCODIP (corpus di italiano parlato raccolto presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università Roma Tre, ca. 37.000 parole) e del C-ORAL-ROM (COR) (E. Cresti, M. Moneglia, 2005, ca. 300.000 parole) — per il parlato. Inoltre, la ricerca fu effettuata su un numero limitato (sottoelencato) di pattern categoriali possibili:

- a. finito / infinito + N + particella
- b. V finito / infinito + ART + N + particella
- c. V finito / infinito + ART + AGG + N + particella.

cont. tavola 4

V	1. avere	19. passare	37. guizzare
	2. mettere	20. riavere	38. ottenere
	3. portare	21. appoggiare	39. pretendere
	4. tenere	22. infilare	40. ridare
	5. buttare	23. mangiare	41. rigettare
	6. dare	24. risucchiare	42. riversare
	7. sentire	25. rivolare	43. rotolare
	8. lasciare	26. scagliare	44. ruotare
	9. gettare	27. schizzare	45. sbattere
	10. girare	28. ornare	46. slanciare
	11. spingere	29. volere	47. spargere
	12. tirare	30. volgere	48. sporgere
	13. chiedere	31. cacciare	49. stendere
	14. mandare	32. costruire	50. trascorrere
	15. rimettere	33. covare	51. trovare
	16. riportare	34. far andare	52. voltare
	17. spedire	35. far restare	
	18. cascare	36. far sporgere	
VS	dentro	1. avere dentro	10. dare dentro
		2. mettere dentro	11. gettare dentro
		3. sentire dentro	12. portare dentro
		4. buttare dentro	13. riversare dentro
		5. lasciare dentro	14. rotolare dentro
		6. infilare dentro	15. schizzare dentro
		7. spedire dentro	16. spingere dentro
		8. tenere dentro	17. trovare dentro
		9. covare dentro	
	addosso	1. avere addosso	4. mettere addosso
		2. sentire addosso	5. portare addosso
		3. cascare addosso	6. tenere addosso
fuori	1. mettere fuori	11. passare fuori	
	2. portare fuori	12. appoggiare fuori	
	3. tenere fuori	13. cacciare fuori	
	4. buttare fuori	14. dare fuori	
	5. mandare fuori	15. scagliare fuori	
	6. lasciare fuori	16. schizzare fuori	
	7. rimettere fuori	17. spedire fuori	
	8. avere fuori	18. sporgere fuori	
	9. gettare fuori	19. tirare fuori	
	10. mangiare fuori	20. trascorrere fuori	
indietro	1. dare indietro	15. tornare indietro	
	2. chiedere indietro	16. volere indietro	
	3. riportare indietro	17. volgere indietro	
	4. tirare indietro	18. appoggiare indietro	
	5. riavere indietro	19. far andare indietro	
	6. avere indietro	20. far restare indietro	

cont. tavola 4

VS		7. <i>buttare indietro</i> 8. <i>gettare indietro</i> 9. <i>girare indietro</i> 10. <i>portare indietro</i> 11. <i>rimettere indietro</i> 12. <i>risucchiare indietro</i> 13. <i>rivolere indietro</i> 14. <i>spingere indietro</i>	21. <i>mandare indietro</i> 22. <i>ottenere indietro</i> 23. <i>passare indietro</i> 24. <i>pretendere indietro</i> 25. <i>ridare indietro</i> 26. <i>rigettare indietro</i> 27. <i>slanciare indietro</i> 28. <i>voltare indietro</i>
	lontano	1. <i>tenere lontano</i> 2. <i>buttare lontano</i> 3. <i>portare lontano</i> 4. <i>spedire lontano</i>	5. <i>gettare lontano</i> 6. <i>sbattere lontano</i> 7. <i>scagliare lontano</i> 8. <i>spingere lontano</i>
	dietro	1. <i>avere dietro</i>	2. <i>lasciare dietro</i>
	intorno	1. <i>girare intorno</i> 2. <i>avere intorno</i> 3. <i>costruire intorno</i> 4. <i>guizzare intorno</i>	5. <i>ruotare intorno</i> 6. <i>spargere intorno</i> 7. <i>stendere intorno</i>
	vicino	1. <i>avere vicino</i> 2. <i>lasciare vicino</i>	3. <i>tenere vicino</i>
	accanto	1. <i>avere accanto</i>	
	giù	1. <i>mettere giù</i> 2. <i>tenere giù</i>	3. <i>buttare giù</i>
	avanti	1. <i>portare avanti</i> 2. <i>buttare avanti</i>	3. <i>far sporgere avanti</i> 4. <i>gettare avanti</i>
	attorno	1. <i>avere attorno</i>	
	sopra	1. <i>avere sopra</i>	
	su	1. <i>portare su</i>	2. <i>tirare su</i>
	oltre	1. <i>spingere oltre</i>	
	sotto	1. <i>mettere sotto</i>	
	via	1. <i>spingere via</i>	

La lunga lista di esempi appena elencati dà origine ad una serie di combinazioni piuttosto estesa e complessa nella quale da ogni verbo possono scaturire numerosi casi adattabili a situazioni astratte e concrete che trovano la loro applicazione nella fitta rete di combinazioni presenti nel lessico quotidiano. Da questa lista si può estrapolare il verbo sintagmatico *mettere fuori* e sviluppare la sua adattabilità a rappresentare ciò che è stato introdotto nei punti precedenti.

Partendo proprio dall'analisi del VS *mettere fuori*, si può osservare il fatto che, come risulta dalla lettura sui verbi sintagmatici in italiano, essi (composti da V + P) sono sempre uniti con l'oggetto diretto (OGG) al quale fanno riferimento e il quale a sua volta delimita il significato di tutto il composto. Tale oggetto può apparire in posizione posposta riguardo al VS (es. *Tommaso mette fuori il cane.* >



V + P + OGG) oppure in posizione interposta riguardo al VS (es. *Tommaso mette il cane fuori.* > V + OGG + P). Il fenomeno dell'interposizione dell'oggetto, noto come *particle shift*, è proprio dei verbi transitivi ed attribuisce al VS un significato locativo (F. Masini, 2008: 1, 10). Quanto a *mettere fuori* vale la pena rilevare che, oltre ai casi in cui appare in presenza dell'oggetto diretto, esso si unisce sovente con il complemento oggetto ausiliario il quale precede a sua volta l'oggetto diretto proprio e delimita il significato del VS nonché il suo rapporto con l'oggetto diretto (si veda la tavola 5). L'ultima considerazione, prima di esaminare i campioni concreti, riguarda i tipi di oggetto diretto proprio (OGGP) e oggetto diretto ausiliario (OGGA). Circa la tipologia di sintagmi nominali oggetto, in quanto OGGP, che compaiono con i verbi sintagmatici di costruzione transitiva si evidenzia la preponderanza dei nomi concreti (79%) mentre la percentuale dei nomi astratti è molto più bassa (21%) (F. Masini, 2008: 11—12). È ragguardevole inoltre il fatto che la maggior parte dei nomi che assumono la funzione di OGGA sono sostantivi astratti mentre il numero dei sostantivi concreti risulta minore (si vedano le tavole 5 e 6).

Nella tavola seguente ci soffermiamo su tre casi in cui il verbo in questione si sviluppa (seguito dall'OGGP), con altrettante differenti tematiche, e tramite i quali vengono evidenziate le sue peculiarità, suggerendo un sinonimo corrispondente e affiancandolo con un esempio di frase / contesto in cui può apparire e proponendo al contempo gli equivalenti in polacco.

Tavola 5

Verbo *mettere fuori* + OGGP — analisi<sup>2</sup>

VS in italiano	Frase / contesto in italiano — esempio	Sinonimo in italiano	Proposta dell'equivalente del VS in polacco	Proposta di traduzione di frase / contesto in polacco
mettere fuori	<i>Il datore di lavoro mette fuori l'impiegata.</i>	licenziare	wyrzucać z pracy	<i>Pracodawca wyrzuca z pracy pracownicę.</i>
mettere fuori	<i>La margherita mette fuori i germogli.</i>	emettere	wypuszczać na zewnątrz	<i>Margaretka wypuszcza pączki.</i>
mettere fuori	<i>Un tizio mette fuori la testa dalla finestra del treno.</i>	sporgere	wyciągać na zewnątrz	<i>Mężczyzna wyciąga (na zewnątrz) głowę przez okno w pociągu.</i>

Dalle informazioni appena esposte risulta che il VS *mettere fuori* può assumere il significato di *licenziare*, *emettere* ovvero *sporgere* a seconda del contesto in cui appare. Nonostante il VS *mettere fuori* abbia i suoi sinonimi in italiano viene utilizzato sempre quando si vuole sottolineare l'azione di movimento ossia sposta-

<sup>2</sup> Elaborazione ed estrapolazione delle modalità d'uso propria.

mento che rispetta la direzione dall'interno all'esterno. Tale differenza risulta ben marcata anche nella lingua polacca dove oltre alla presenza del verbo che suggerisce il movimento 'esterno-interno' (es. *wyrzucać, wypuszczać, wyciągać*) si ha anche fare con l'aggiunta della locuzione preposizionale (es. *z pracy, na zewnątrz*) che serve sempre a dare maggiore intensità al significato.

Si sopprimeranno adesso i casi in cui il VS *mettere fuori* si collega con l'oggetto diretto ausiliario.

Tavola 6

Verbo *mettere fuori* + OGGA — analisi<sup>3</sup>

VS in italiano	Frase / contesto in italiano — esempio	Sinonimo in italiano	Proposta dell'equivalente del VS in polacco	Proposta di traduzione di frase / contesto in polacco
mettere fuori uso	<i>Il virus mette fuori uso il computer.</i>	guastare, rovinare	uszkodzić funkcjonowanie (jakiś system wewnątrz, czego skutki widać na zewnątrz)	<i>Wirus uszkadza komputer</i> <i>*Wirus uszkadza funkcjonowanie komputera.</i>
mettere fuori uso	<i>Un uso sconsigliato di droghe mette fuori uso la capacità di ragionare.</i>	ridurre, privare (qu di qc), togliere (qc a qu)	pozbawić zdolności	<i>Nierozważne korzystanie z używek pozbawia zdolności racjonalnego myślenia.</i>
mettere fuori servizio	<i>L'azienda mette fuori servizio i pullman che hanno più di 10 anni.</i>	ritirare	wycofać z użytkowania	<i>Przedsiębiorstwo wycofuje z użytkowania autobusy, które mają więcej niż 10 lat.</i>
mettere fuori produzione	<i>Questa automobile è un vecchio modello che è stato messo quindi fuori produzione.</i>	smettere di produrre	wycofać z produkcji	<i>Ten samochód to stary model, który został już wycofany z produkcji.</i>
mettere fuori commercio	<i>La ditta mette fuori commercio le lampade a incandescenza.</i>	ritirare	wycofać ze sprzedaży	<i>Firma wycofuje ze sprzedaży lampy żarowe.</i>
mettere fuori rosa	<i>Il club mette fuori rosa l'attaccante Riccardo.</i>	ritirare	usuwać ze zgrupowania	<i>Klub usuwa ze zgrupowania atakującego Riccardo.</i>
mettere fuori squadra	<i>Il capitano mette fuori squadra quattro giocatori.</i>	ritirare	usuwać z drużyny	<i>Kapitan usuwa z drużyny czterech zawodników.</i>
mettere fuori combattimento	<i>Il pugile Kimbo mette fuori combattimento il suo l'avversario.</i>	sconfiggere (fam. mettere kappao, mettere knock-out)	eliminować z walki	<i>Bokser Kimbo eliminuje z walki swojego przeciwnika.</i>

<sup>3</sup> Elaborazione ed estrapolazione delle modalità d'uso propria.

cont. tavola 6

mettere fuori gioco / gara	<i>Il pugile Kimbo mette fuori gioco il suo l'avversario.</i>	sconfiggere	eliminować z gry <sup>1</sup>	<i>Bokser Kimbo <b>eliminiuje z gry</b> swojego przeciwnika.</i>
mettere fuori gioco / gara	<i>La droga mette fuori gioco l'organismo umano.</i>	deteriorare	wyniszczać <sup>2</sup>	<i>Narkotyki <b>wyniszczają</b> <math>\emptyset</math> organizm ludzki.</i>
mettere fuori legge	<i>L'Unione Europea vuole mettere fuori legge i partiti comunisti.</i>	bandire	pozbawić praw <sup>3</sup>	<i>Unia Europejska chce <b>pozbawić praw</b> partie komunistyczne.</i>
mettere fuori legge	<i>L'Europa mette fuori legge le tasse volute da Prodi.</i>	denegare	odrzuć projekt ustawy o (+ locativo) <sup>4</sup>	<i>Europa <b>odrzuca projekt</b> Prodiego ustawy o podatkach.</i>
mettere fuori strada	<i>I falsi modelli dei coetanei lo hanno messo fuori strada.</i>	disorientare	sprowadzić na złą drogę	<i>Złe towarzystwo <b>sprowadza</b> go na złą drogę.</i>
mettere fuori strada	<i>Internet ci ha messo fuori strada. Chi alla vigilia dell'esame non ha rinunciato ai consigli dei siti informatici è rimasto in molti casi depistato.</i>	depistare	zbić z tropu	<i>Internet <b>zbił nas z tropu</b>. Ci, którzy dzień przed egzaminem nie zrezygnowali z porad różnych stron internetowych, zostali wprowadzeni w błąd.</i>
mettere fuori linea	<i>L'utente mette fuori linea il proprio browser.</i>	disconnettere	przełączyć w tryb pracy off-line	<i>Użytkownik <b>przełącza</b> swoją przeglądarkę w tryb pracy off-line.</i>
mettere fuori portata	<i>È meglio mettere il ferro da stiro fuori portata dei bambini.</i>	allontanare	odsuwać poza zasięg	<i>Lepiej <b>odsunąć</b> żelazko poza zasięg dzieci.</i>
mettere fuori corso	<i>Il Consiglio federale ha deciso di non mettere fuori corso la moneta da cinque centesimi.</i>	abolire	wycofać z obiegu	<i>Rada federalna zdecydowała nie <b>wycofywać z obiegu</b> monety o nominale pięciu eurocentów.</i>
mettere fuori posto	<i>Mio fratello ha messo il ricevitore fuori posto ed diventato irraggiungibile.</i>	spostare	nie odkładać na miejsce	<i>Mój brat nie odłożył na miejsce słuchawki, przez co stał się nieosiągalny.</i>
mettere fuori mercato	<i>Il progetto mira a mettere fuori mercato i costruttori che progettano alla vecchia maniera.</i>	eliminare	eliminować z rynku	<i>Projekt ma <b>wyeliminować z rynku</b> przedsiębiorców postępujących według starej koncepcji.</i>

cont. tavola 6

mettere fuori tempo <sup>5</sup>	<i>Uno dei compiti più importanti (nel gioco del baseball) è <b>mettere</b> i battitori <b>fuori tempo</b>.</i>	superare, eliminare, anticipare	wyprzedzić w czasie	<i>Jednym z głównych zadań (w baseballu) jest <b>wyprzedzenie</b> w czasie <b>piłkarzy</b>.</i>
----------------------------------	---	---------------------------------	---------------------	---

<sup>1</sup> Il VS assume tale significato nel caso il soggetto fosse animato.<sup>2</sup> Il VS assume tale significato nel caso il soggetto fosse inanimato.<sup>3</sup> Il VS assume tale significato nel caso il complemento oggetto fosse animato.<sup>4</sup> Il VS assume tale significato nel caso il complemento oggetto fosse inanimato.<sup>5</sup> Il VS appartiene al gergo sportivo.

Alla luce di quanto sopra esposto si può constatare che poiché la distanza tra due o più parole che si trovano in sequenza (tipo: *mettere fuori uso*, *mettere fuori commercio*, ecc.) è bassa, si ha a che fare con un procedimento di lessicalizzazione. La lessicalizzazione “va intesa come una rianalisi funzionale che altera i confini di parola interni a una sequenza e ripropone tale sequenza come una parola singola” (E. Ježek, 2005: 185—186). Avendo dunque “una ridotta autonomia sintattica dei membri di una combinazione”, in quanto “riflesso di una minore distanza sintagmatica” si ha “un maggiore stadio di lessicalizzazione” (E. Ježek, 2005: 187). Riguardo ai VS, uno dei sintomi più evidenti della lessicalizzazione è la perdita dell’articolo da parte del nome che costituisce l’oggetto ausiliario del verbo, che significa pure la perdita del suo carattere referenziale, vale a dire della proprietà di identificare con precisione ciò a cui fa riferimento: come ad esempio *mettere fuori mercato* non vuol dire *mettere fuori il mercato* (cfr. E. Ježek, 2005: 187). Si ha dunque a che fare con la situazione in cui il nome (adiacente al VS) perde la funzione di argomento acquistando allo stesso tempo quella di modificatore del predicato. Seguendo tale ragionamento si arriva alla constatazione che il nome adiacente al VS sarebbe l’oggetto ausiliario rispetto al verbo stesso mentre il suo oggetto vero e proprio sarebbe quello che appare subito dopo l’OGGA e che viene determinato cioè preceduto (nella maggior parte dei casi) dall’articolo determinativo ovvero dal suo corrispondente.

Quanto alle peculiarità del passaggio dall’italiano al polacco va sottolineato che siccome quest’ultimo non si serve dei VS, si può osservare la tendenza principale a tradurre il VS con un verbo seguito da una locuzione preposizionale vale a dire da una preposizione seguita da un nome, ad esempio: *mettere fuori servizio* — *wycofać z użytkowania*, *mettere fuori produzione* — *wycofać z produkcji*, *mettere fuori commercio* — *wycofać ze sprzedaży*. Si evidenziano tuttavia nella lingua polacca alcuni casi nei quali il VS si traduce con un verbo preceduto da un prefisso come nell’esempio di *mettere fuori gioco* — *wy-niszcząć*. Nel caso specifico il prefisso polacco *wy-* comunica il significato ‘dinamico’ espresso in italiano con il verbo *mettere fuori*. Un’altra osservazione interessante riguarda il VS *mettere fuori strada* il cui significato viene trasmesso in polacco tramite l’uso delle specifiche espressioni idiomatiche. Si ottengono dunque due possibili opzioni per tradurlo:

*mettere fuori strada* — *zbić z tropu* ovvero *sprowadzić na złą drogę*. Quanto all'ultima espressione vale la pena osservare che mentre in italiano il VS *mettere fuori strada* di per sé assume un significato peggiorativo, in polacco va aggiunto al verbo l'aggettivo peggiorativo *zły* (*cattivo*) che rende marcata l'accezione negativa. L'ultima riflessione rilevante dal punto di vista dell'esame interlinguistico riguarda il VS *mettere fuori tempo* che in italiano è proprio del linguaggio sportivo assumendo un significato specifico di *anticipazione dell'avversario* o di *effetto sorpresa sull'avversario* che risulta di non facile traduzione nel caso si voglia cercare un corrispondente appropriato in polacco. Nel caso specifico è stata proposta come equivalente l'espressione *wyprzedzić w czasie* che, poiché delinea uno spostamento ossia un movimento di anticipazione, sembra ben esprimere il contenuto semantico del VS italiano.

## Conclusioni finali

L'analisi dei VS appena svolta può portare ad alcune considerazioni. Bisogna anzitutto mettere in risalto il fatto che la categoria dei VS essendo tipica del sistema italiano può far nascere alcuni problemi nel momento del passaggio interlinguistico. Come appena evidenziato sull'esempio del VS *mettere fuori* si osserva che molto spesso pur avendo il suo sinonimo si preferisce utilizzare il VS per evidenziare il significato e conferirgli una maggiore forza espressiva ed un carattere più dinamico ed enfaticizzato. Questo concetto si coglie specialmente in esempi come: *Il datore di lavoro mette fuori l'impiegata*, *Il pugile Kimbo mette fuori gioco il suo avversario*, o anche *È meglio mettere il ferro da stiro fuori portata dei bambini* nei quali l'azione espressa dal verbo corrisponde oltre al proprio significato peculiare, anche ad un reale spostamento dell'OGGA da un luogo ad un altro (l'impiegata esce dall'ufficio, il pugile esce dal ring, o il ferro da stiro viene spostato in un luogo lontano dalla portata dei bambini ecc.). Anche nel resto degli esempi nei quali il VS *mettere fuori* + OGGA non esprime direttamente uno spostamento tipo moto da luogo si osserva un dinamismo di forma più astratta che determina con esattezza il significato del verbo in questione.

Per concludere si può quindi affermare che mentre nel caso specifico del VS *mettere fuori* in italiano, esso conferisce al significato dell'azione un carattere semantico peculiare — il dinamismo, ci sono altri VS propri del sistema linguistico italiano che, pur avendo anch'essi i loro sinonimi, nel linguaggio comune vengono a questi preferiti attribuendo agli enunciati differenti caratteri peculiari e semantici nonché specifiche finalità espressive.

## Riferimenti bibliografici

- Cini M., 2006: "I verbi sintagmatici nell'italiano regionale piemontese". In: *Atti del convegno "La comunicazione parlata"*. Napoli, 23—25 febbraio 2006. Napoli.
- Cresti E., Moneglia M., a cura di, 2005: *C-ORAL-ROM Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*. Amsterdam, John Benjamins.
- De Mauro T. et alii, 1993: *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano, Etaslibri.
- Ježek E., 2005: *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna, Il Mulino.
- Masini F., 2008: "Verbi sintagmatici e ordine delle parole". In: *Atti del convegno "La comunicazione parlata"*. Napoli, 23—25 febbraio 2006. Napoli.
- Schwarze Ch., 1985: "Uscire e andare fuori: struttura sintattica e semantica lessicale". In: *Società di linguistica italiana SLI 24; Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Roma, Bulzoni.
- Simone R., 2008: "Verbi sintagmatici come categoria e come costruzione". In: M. Cini: *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca*. Frankfurt am Main, Peter Lang.
- Talmy L., 1985: "Lexicalization patterns: semantic structure in lexical forms". In: T. Schopen, ed.: *Language Typology and Syntactic Description*. Vol. 3, chap. 2. Berkeley, University of California.
- La Repubblica, corpus online: <http://sslimit.unibo.it/repubblica>.